

Nella città pavesata di bandiere Eltsin tiene un appassionato discorso al Bolscoi e volantini in suo favore appaiono in centro

Si chiede la pubblicazione del rapporto segreto di Krusciov, si discute del passato riesaminando molti vecchi giudizi

# A Mosca c'è aria di festa ma il dibattito è incandescente

La grande festa per la Rivoluzione d'Ottobre si prepara in un clima politico vivacissimo, ricco di dibattiti e di riunioni. Fra le altre, di particolare significato quella del comitato di partito di Mosca, che si è svolta al teatro Bolscoi sotto la presidenza di Boris Eltsin, segretario del partito nella capitale, dimissionario; accanto a lui sedevano Ligaciov e Shevardnadze. Volantini a favore di Eltsin sono stati diffusi in via Gorkij.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Vigilia della grande festa, con la città tutta rossa di bandiere e di striscioni. Ma vigilia percorsa da frenetici dibattiti. Le serate di dibattito attorno ai temi politici controversi della storia, della perestrojka, della glasnost si susseguono senza posa. Fra le più significative, quella che si è tenuta nel prestigioso teatro della capitale, il Bolscoi, indetta dal comitato di partito di Mosca e dal Soviet della capitale. A presiedere, Boris Eltsin, il dimissionario segretario del partito di Mosca. Accanto a lui, Jegor Ligaciov, che nell'ultimo plenum del Comitato centrale aveva polemizzato aspramente con Eltsin; presente il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze. Eltsin non ha moderato i toni della sua accesa battaglia a favore del rinnovamento. «Siamo pronti a portare avanti con perseveranza la causa della perestrojka?», ha chiesto alla platea, ma rivolgendosi naturalmente anche a chi gli sedeva accanto alla presidenza. «È elevato il nostro spirito rivoluzionario? Siamo facendo il possibile per vivere e per lavorare secondo i comandamenti di Lenin? E da queste posizioni che ciascuno di noi deve valutare il proprio posto nello schieramento generale?». Il resoconto della manifestazione è stato ampiamente riportato ieri dalla «Moskovskaja Pravda». L'interrogativo sulle decisioni che si siano per prendere a proposito del primo segretario di Mosca, Boris Eltsin, è ancora senza risposta. Resterà al suo posto? Verrà sostituito? Da chi? In altri tempi sarebbe stata questione che rimaneva confinata alle chiacchiere di qualche salotto, nell'indifferenza generale. Ma il clima non è già più quello e l'altro ieri sera molti passanti nella via Gorkij hanno potuto leggere volantini, affissi ai muri, che invitavano alla solidarietà con Eltsin. Come? Scrivete lettere di appoggio al comitato di partito di Mosca e al Comitato centrale. Il compagno Eltsin è un baluardo della perestrojka. Scrivete mettendo il vostro nome e numero di telefono. Forse un'ingenua speranza, forse perfino un'iniziativa che potrebbe nuocere invece che aiutare. Eppure chi l'ha pensata rivela un desiderio di partecipazione politica anch'esso inedito, come tante delle cose che accadono, dentro e fuori del palazzo del Cremlino.

I giornali sono pieni di articoli di riflessione critica che l'ondata celebrativa non ha smorzato. Alla casa del letterato il drammaturgo Mikhail Shatrov apre una discussione sui primi anni del paese del Soviet, il giornalista Aleksander Bovin interviene davanti a una platea straripante per chiedere la pubblicazione, finalmente, del rapporto segreto di Krusciov. Si discute sulle lettere di Lenin del 5-6 marzo 1923 a Trozkij e Stalin. Al teatro Vakhtangov si tiene la prima prova (per inviti rigorosamente selezionati) del nuovo dramma di Shatrov (protagonista Mikhail Ulianov, nella parte di Lenin) sulla «parte di Brest», che rasmagina molti giudizi del passato e mette in scena tutti i capi della rivoluzione, contro i quali si alzò la barriera del silenzio. Gorbaciov, nel suo discorso celebrativo di lunedì scorso, ha aperto una breccia in quel muro, per ora sottile, ma attraverso la quale forze numerose sono impazzite di passare.

La festa sarà grande, ma anche per questo sarà nuova. Lev Nemcik, il regista principe della grande parata, Oleg Savastjuk, architetto decoratore della Piazza Rossa, ci hanno raccontato alcuni dei «segreti» che vedremo stamane sfilarsi davanti al mausoleo di Lenin e ai 15.000 fortunati che siederanno sulle tribune. Il momento culminante sarà

quando un immenso corteo di alte bandiere riempirà tutta la piazza. Ad un tratto il mare rosso si aprirà e apparirà, dentro la manifestazione del 1917, una manifestazione del 1917, con migliaia di persone ad agitare gli striscioni di allora, vestite come allora. Poi un immenso XXVII (l'ultimo congresso) composto di ragazzi e ragazze, si disegnerà sul selciato. E poi, ancora, un grande numero, 70, composto da altre 5000 persone.

Ma anche su questa preparazione, avvenuta tutta lontano da occhi indiscreti, gravano i segni del tempo e del dibattito. Ad una conferenza stampa indetta nella sede del comitato di partito di Mosca per un gruppo ristretto di giornalisti sovietici e stranieri, un collega moscovita aveva chiesto, qualche giorno fa: «Quali ritratti vedremo sfilare? Ci saranno anche quelli dei collaboratori di Lenin?». Un attimo d'imbarazzo dei funzionari. Il primo risponde alla vecchia maniera: decideranno i comitati del quartiere. Il secondo risponde, subito dopo, secondo glosnost: «La lista si deciderà dopo il discorso di Gorbaciov del 2 novembre».

## «Caro Gorbaciov, noi del '68 a Praga...»

«Visto che nel vostro incontro parlate di socialismo e di democrazia pensiamo che non possiate dimenticare la "primavera" di Praga e il suo soffocamento». Così si legge in un messaggio che venti ex-dirigenti del Partito comunista cecoslovacco il 3 novembre scorso hanno mandato al Forum di Mosca. Tra i firmatari Hájek, Štávik, Šihán, ex-ministri, giornalisti, storici.

Il dialogo concreto, una discussione seria. Pensiamo di poter contribuire a questa discussione con le nostre esperienze.

«Venti anni fa, nella situazione che vi era nel nostro paese, la democrazia venne considerata il solo strumento, la sola via possibile per l'esistenza del socialismo. Di qui prese le mosse un programma di riforme per tutti i campi della vita della nostra società. Esso corrispondeva a quelle che erano allora le nostre conoscenze, le nostre esperienze. Su quel programma si trovarono d'accordo le forze creative del Partito comunista di Cecoslovacchia e la maggioranza della nostra società, degli operai soprattutto. Quel programma, inoltre, riscosse le simpatie di comunisti, socialisti, di democratici per ogni dove, soprattutto in Europa. L'aspirazione della "Primavera di Praga" del 1968 di dimostrare che più democrazia significa più socialismo venne soffocata, come è no-

luppato dal vostro incontro. Il dialogo concreto, una discussione seria. Pensiamo di poter contribuire a questa discussione con le nostre esperienze.

Il dialogo concreto, una discussione seria. Pensiamo di poter contribuire a questa discussione con le nostre esperienze.



L'incontro tra Fidel Castro e Mikhail Gorbaciov

## Per Napolitano il Forum è stato positivo

MOSCA. Qual è il giudizio della delegazione del Pci che ha preso parte al Forum internazionale di Mosca? Ieri il compagno Napolitano ha incontrato un gruppo di giornalisti traendo il primo bilancio di un incontro che ha definito come «netamente positivo, innanzitutto per il suo carattere». Il responsabile degli Esteri del Pci ha ricordato che in numerose occasioni, anche recenti, i comunisti italiani avevano ribadito la loro avversione a qualunque idea di conferenza internazionale dei partiti comunisti. «Quando riceveremo l'invito per questa iniziativa metteremo il nostro interesse, purché fosse garantita una consistente partecipazione di partiti non comunisti, di varia ispirazione progressista. E purché non si ripetersero le tradizionali procedure degli incontri tra partiti comunisti. Così è stato in effetti». Sul piano della partecipazione, tra i circa 180 partiti e movimenti che hanno preso parte all'incontro, numerosi e attivi sono stati appunto i partiti socialisti e socialdemocratici. Su circa 65 interventi, almeno 20 sono stati di partiti della sinistra occidentale non comunista. E non solo. Il partito del congresso (primo) indiano, il partito del centro finlandese, il partito rivoluzionario istituzionale del Messico - per fare solo alcuni esempi - hanno rappresentato nel Forum forze di governo non socialiste in senso stretto e neppure di sinistra.

«Anche nel metodo - ha proseguito Napolitano - si è seguita una via inedita. Nessun rapporto introduttivo (Gorbaciov ha parlato per 15 minuti e non per primo). Non c'è stata alcuna conclusione. Gorbaciov ha parlato alla fine per altri 10 minuti con alcune importanti considerazioni sul valore dell'incontro, ma senza nessuna forzatura della discussione». Come si può caratterizzare il dibattito? Napolitano ha detto che esso non ha avuto una «fisionomia univoca» perché «diversi tra loro sono stati i discorsi dei partiti comunisti e anche quelli dei paesi socialisti, alcuni tradizionali e celebrativi, altri (come ad esempio quello di Honacker) più politici e in sintonia con lo spirito dell'incontro. Le forze di sinistra europea sono state presenti con le loro ispirazioni: il Pci, numerosi partiti socialisti e socialdemocratici, alcuni altri partiti che a suo tempo fecero parte di quello che si chiamò l'eurocomunismo». Differenziali anche gli interventi dei paesi in via di sviluppo. Eppure «sono emersi due elementi marcati: la comune consapevolezza della complessità dei problemi di questa fase storica, e la simpatia - espressa con particolare nettezza dai rappresentanti della sinistra europea - per il nuovo corso sovietico, nelle sue componenti della perestrojka interna e della nuova politica internazionale». Azioni comuni non sono state delineate e non potevano esserlo. Ma c'è stata convergenza nel ritenere utile una «ricerca comune e un dialogo» su temi essenziali come, ad esempio, quello della sicurezza. Gorbaciov ha dato prova «di grande realismo e misura, consapevole che gli interlocutori fanno parte di Stati che partecipano a diversi sistemi sociali e che hanno concezioni e programmi molto differenti». □ G. C.

## «Gaffe» di Carlo d'Inghilterra sulla difesa europea

Vivaci reazioni negli ambienti politici britannici per le «gaffe» del principe ereditario Carlo compiuta l'altro ieri in Germania federale. Nonostante secondo la prassi istituzionale avrebbe dovuto astenersi, in un discorso ufficiale l'erede al trono si è abbandonato a impegnative considerazioni in materia di difesa, tema di scontro politico in Gran Bretagna. Ha detto di essere favorevole all'armamento nucleare dell'Europa, provocando le rimostranze della sinistra. E ha elogiato la bravura dei militari nella storia tedesca, facendo infuriare anche i conservatori tradizionali che si sono sentiti offesi nel loro senso patriottico.



## Perù: 60 agenti ostaggio dei ribelli Tupac Amaru

Clamorosa azione in Perù del gruppo guerrigliero del Tupac Amaru (Mria), che in trecento hanno preso ieri in ostaggio 60 agenti del reparto antiguerriglia della polizia, dopo aver preso d'assalto la città di Juanjui a 700 chilometri da Lima. I ribelli hanno rilasciato i poliziotti dopo averli sottoposti a un «processo pubblico» nella piazza centrale della città, invitando gli abitanti a mobilitarsi contro il governo. Nei primi scontri avrebbero ucciso tre persone.

## Dava informazioni all'Urss l'ex militare francese

Il portavoce della guerriglia comunista filippina, Satur Ocampo ha ammesso agli Stati Uniti affermando che «se non cesserà la loro politica di intervento armato, tutti i militari Usa e il personale civile diventeranno obiettivi dei nostri attacchi». Il portavoce del Fronte nazionale democratico ha accusato il Pentagono e la Cia di «alimentare la violenza nel paese».

## Filippine Nuove minacce della guerriglia agli Usa

Un uomo armato di un'ascia è riuscito a salire a bordo di un Boeing 767 fermo sulla pista dell'aeroporto di San Francisco senza passeggeri a bordo ma con gli addetti ai lavori. L'uomo è salito a bordo della nave di un aereo sospeso nella zona di controllo, se le sue richieste, peraltro poco chiare, non saranno soddisfatte. L'aereo avrebbe dovuto decollare da San Francisco per Toronto alle 23 di ieri sera (ora italiana) con 171 persone a bordo.

## Sequestrato aereo Usa A bordo c'è l'equipaggio

Il premio Nobel per la pace polacco Lech Walesa è stato convocato nella prefettura di Danzica ed è stato informato che è illegale la creazione della «Commissione esecutiva nazionale di Solidarnosc», che lo stesso Walesa dovrebbe presiedere. Per altre fonti invece la dichiarazione di illegittimità non ci sarebbe ancora. Walesa si è rifiutato di rispondere alle domande dei funzionari: ha solo consegnato loro il documento sulla creazione della Commissione, ribadendo che continuerà a lottare per il pluralismo sindacale in Polonia.

## Polonia Lech Walesa convocato in prefettura

Fervono gli incontri per preparare il vertice tra Reagan e Gorbaciov. Ieri il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha ricevuto l'ambasciatore statunitense a Mosca Jack Matlock, scrivendo la Tass, per discutere la preparazione del prossimo incontro sovietico-americano fissato per il 7 dicembre a Washington. In particolare si è affrontato il problema «del completamento del lavoro sul trattato che eliminerebbe i missili a medio e corto raggio».

## Ambasciatore Usa ricevuto da Shevardnadze per il vertice

RAUL WITTENBERG

## Annuncio di Zanone a Washington

# L'Italia acquisterà i missili «Patriot»

L'Italia potrebbe acquistare prima i missili anti aerei Patriot. L'annuncio è stato fornito dallo stesso ministro della difesa Valerio Zanone dopo l'incontro a Washington con Reagan, Schultz e Weinberger. Le trattative per questo accordo si erano arrenate da circa un anno. La spesa prevista per l'acquisto di questi potentissimi missili si aggirerebbe intorno ai due, tre miliardi di dollari.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. Dai due ai tre miliardi di dollari la spesa. Un consorzio di imprese italiane coinvolto, a collaborare con gli americani, forse con addirittura il 75 per cento delle commesse. Questi, sembra, i particolari del nuovo accordo che il ministro della Difesa, Zanone, è andato a discutere ieri al Pentagono. Zanone, di passaggio a Washington dopo la riunione dei ministri della Difesa della Nato a Monterey, si è incontrato con i segretari di Stato e alla Difesa, Schultz e Weinberger, e con il presidente Reagan. E proprio Reagan, ha detto Zanone in una conferenza stampa ieri pomeriggio, si è dichiarato «d'accordo sulla necessità di rafforzare i sistemi di difesa aerea» in Europa. In Italia, l'accordo per ristrutturarla significherebbe mettere a punto venti batterie di missili terra-aria «Patriot». Né Zanone, né il capo di stato maggiore generale Bisognero hanno voluto specificare i costi dell'operazione. Se l'accordo andrà in porto, come vogliamo, hanno detto però, gli americani dovrebbero occuparsi della parte radar, gli italiani del resto. Adesso, il ministro della Difesa, ha detto Zanone, preparerà un disegno di legge. Ogni batteria di «Patriot» dovrebbe comprendere qualche centinaio di missili; tra le imprese interessate, ci

dovrebbero essere Selenia e Oto-Melara. Dopo aver insistito per una necessità di modernizzare la difesa, Zanone ha elogiato il trattato sullo smantellamento degli euromissili a medio e corto raggio, che Reagan e Gorbaciov dovrebbero firmare a Washington il 7 dicembre, che ha definito «una pietra miliare sulla strada del dialogo Est-Ovest». E ha sollecitato una correzione degli squilibri sulle armi convenzionali, l'inizio della messa al bando delle armi chimiche, e un'azione comune dei Paesi dell'Europa occidentale per la difesa e la sicurezza, che sarebbe, ha aggiunto, «un passo decisivo verso l'unificazione europea». Zanone ha concluso la sua conferenza stampa facendo sapere che Ronald Reagan ha manifestato un particolare apprezzamento per le attività di scorta del contingente italiano nel Golfo. E ha annunciato che, se sarà in tempo, andrà prima di Natale a visitare la flotta italiana



Nubifragio in Spagna: 17 morti

Tenendola saldamente sulle spalle un soldato porta in salvo una ragazza: è un'immagine delle operazioni di soccorso scattate in Spagna dopo il violento nubifragio che ha colpito le regioni di Valencia e Murcia. Il bilancio delle vittime è di 17 morti e i danni sono incalcolabili: sono andate distrutte le due zone più fertili del paese. Ieri sera le condizioni atmosferiche sono migliorate ma migliaia di persone sono rimaste senza casa.

## Gonzalez denuncerà il trattato bilaterale

# Madrid e gli Usa ai ferri corti «Via dalla Spagna gli F-16»

La Spagna denuncerà il trattato militare che la lega agli Usa entro il 14 novembre prossimo. Questo il risultato emerso ieri dalla settima riunione ispano-statunitense tenutasi a Madrid. Pomo della discordia sono 72 F16 di stanza a Torrejon de Ardoz, vicino a Madrid, che gli spagnoli vogliono fuori dal loro paese e gli Usa invece mantenere. Il Portogallo si è offerto di accoglierli.

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID. «Il governo spagnolo, nel momento e nella forma che giudicherà opportuna e prima del 14 novembre prossimo, notificherà al governo degli Stati Uniti la non proroga automatica del trattato bilaterale». Con queste concise, chiassose e scontate dichiarazioni del capo delegazione spagnolo Maximo Cajal, riascitate alle 15.50 di ieri nella sede del ministero degli Esteri di Madrid, si è conclusa la settima (dal giugno 1986) riunione ispano-statunitense per la ricerca di una soluzione al contenzioso sulla riduzione delle forze armate del fianco sud della Nato. Il governo socialista, che prima di andare al potere nell'ottobre '82 era contrario alla permanenza della Spagna nella Nato, cambiò poi opinione, ma in uno dei tre punti sottoposti a referendum dichiarava che «si procederà alla riduzione progressiva della presenza militare degli Stati Uniti in Spagna».

Vinto il difficilissimo referendum sulla Nato (52,9% di sì, 39,8% di no) il governo socialista ha cercato di far capire a quello statunitense che il vecchio trattato stipulato tra la Spagna e gli Usa nel '53, in piena dittatura franchista, doveva essere aggiornato anche perché nel frattempo la Spagna era entrata, sia pure in modo non ortodosso (cioè senza integrarsi militarmente e con la proibizione di installare, immagazzinare ed introdurre nel proprio territorio armi nucleari), nella Nato; ed ha chiesto che due delle quattro basi Usa - Torrejon e Saragozza - vengano chiuse. Gli Usa che hanno in Spagna tredicimila militari, continuerebbero comunque a godere di altre due basi, quella aerea di Moron e quella, importantissima, di Rota, vicino a Gibilterra, base aere-navale fondamentale per la sesta flotta americana. Ma l'amministrazione Reagan ha fatto sempre orecchio da mercante alle legittime richieste spagnole, adducendo il pretesto della loro importanza per il fianco sud della Nato. Proprio davanti il governo Gonzalez ha adentato al Tnt